

Il Card. Piacenza spiega la "crisi" del sacerdozio cattolico

Los Angeles, 11 ottobre 2011 - Il Prefetto della Congregazione per il Clero in Vaticano, il cardinale Mauro Piacenza, ha spiegato in un'intervista esclusiva a ACI Prensa la "crisi" del sacerdozio cattolico che i media laici cercano di presentare, e come ogni sacerdote debba vivere per essere fedele alla sua vocazione.

Il cardinal Piacenza ha la principale responsabilità nella Santa Sede, dopo il Papa, di promuovere iniziative per la santità e la formazione del clero: sacerdoti diocesani e diaconi.

E' anche responsabile della formazione religiosa di tutti i fedeli, specialmente della catechesi. Ha anche l'incarico meno noto di conservare e gestire i beni temporali della Chiesa .

Il cardinale Piacenza è nato il 15 Settembre 1944 a Genova ed è stato ordinato sacerdote il 21 dicembre 1969. Ha conseguito un dottorato in diritto canonico. È stato nominato Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa il 13 ottobre 2003 ed è stato ordinato vescovo il 15 novembre dello stesso anno. È stato nominato segretario della Congregazione per il Clero e promosso al rango di arcivescovo il 7 maggio 2007, quindi è stato nominato Prefetto della Congregazione il 7 ottobre 2010. E 'stato creato Cardinale il 20 novembre dello stesso anno.

Riportiamo l'intervista completa concessa in esclusiva a ACI Prensa a Los Angeles (Stati Uniti) dove il cardinale Piacenza ha svolto diverse attività tra le quali la partecipazione all'Assemblea Nazionale dei Sacerdoti ispanici.

ACI Prensa: Una combinazione di fatti e di sovraesposizione nella stampa laica ha creato una "crisi", per così dire, nell'immagine del prete cattolico. Come salvare l'immagine per il bene della Chiesa?

Card. Piacenza: Nella teologia cattolica, l'immagine e la realtà non sono mai separati. L'immagine si cura curando l'interiorità. Abbiamo bisogno di guarire prima di tutto "dentro". Non dobbiamo preoccuparci troppo di "apparire" ma di "essere davvero". È facile individuare le norme che muovono l'esterno e gli interessi conseguenti si intersecano.

Non dobbiamo mai nasconderci, ma, se necessario, dobbiamo riconoscere con umiltà e verità gli errori, con la capacità di riparare, sia umanamente, sia spiritualmente, confidando più nel Signore che nelle nostre povere forze umane. Così viene il riscatto! Se il sacerdote è quello che dovrebbe essere: uomo di Dio, uomo del sacro, uomo di preghiera e, quindi, interamente al servizio di altri uomini, della sua fede, del suo vero bene e integrale, sia spirituale che materiale, e del bene della comunità come tale.

ACI Prensa: Come si può spiegare a tanti cattolici delusi nel vedere il cosiddetto "scandalo sessuale" della Chiesa che ciò non definisce per niente né il sacerdozio né la Chiesa?

Card. Piacenza: È umanamente comprensibile, come ha riferito il Santo Padre nell'intervista durante il volo dell'ultimo viaggio apostolico in Germania, che qualcuno possa pensare di non riconoscersi nella Chiesa in cui succedono certi atti infami. In quell'occasione, tuttavia, lo stesso

Benedetto XVI invitava apertamente ad andare fino in fondo alla natura della Chiesa, che è il corpo vivo di Cristo resuscitato, che prolunga nel tempo la sua esistenza e azione salvifica.

L'orribile peccato di alcuni non delegittima il buon procedere di molti e nemmeno cambia la natura della Chiesa. Ovviamente indebolisce enormemente la sua credibilità e per questo siamo chiamati a operare incessantemente per la conversione di ognuno e per quella radicalità evangelica e fedeltà che devono sempre caratterizzare un autentico Ministro di Cristo. Ricordiamoci che per essere veramente credibili è necessario essere veramente credenti.

ACI Prensa: Qualcuno crede che questa "crisi" sia un argomento in più per le "riforme necessarie" sul modo di vivere il sacerdozio. Si parla, per esempio, di sacerdoti sposati come soluzione sia alla solitudine dei sacerdoti sia alla mancanza di vocazioni sacerdotali. Cosa significa veramente la "riforma del Clero" nel pensiero e nell'insegnamento del Santo Padre Benedetto XVI?

Card. Piacenza: Chi sostiene questa tesi creerebbe un *crack* inaudito se la seguisse. I rimedi suggeriti aggraverebbero terribilmente i mali e seguirebbero una logica contraria a quella del Vangelo. Si parla di solitudine? Ma perché? Cristo è forse un fantasma? La Chiesa è un cadavere o è viva? I santi sacerdoti dei secoli passati furono uomini anormali? La santità è un'utopia, un tema per pochi eletti o una vocazione universale, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II?

Non si deve abbassare il tono, piuttosto elevarlo: questo è il cammino. Se l'ascensione è ardua si devono prendere delle vitamine, dobbiamo rinvigorirci e, fortemente motivati, si sale con molta più allegria nel cuore.

Vocazione significa "chiamata" e Dio continua a chiamarci, però è necessario poter ascoltare e, per ascoltare, è necessario non avere le orecchie tappate, è necessario fare silenzio, è necessario poter vedere esempi e segni, è necessario avvicinare la Chiesa come il Corpo mistico di Cristo, in cui si avvera sempre l'esperienza dell'Incontro con Cristo.

Per essere fedeli è necessario essere innamorati. Obbedienza, castità nel celibato, dedizione totale al servizio pastorale senza limiti di calendario o orario, se uno è veramente innamorato non si percepiscono come costrizioni bensì come esigenze dell'amore che per natura non potrebbe non donarsi. Non sono tanti "no" ma un grande "sì" come quello della Santa Vergine nell'Annunciazione.

La riforma del clero? È ciò che invoco da quando sono seminarista e, più tardi, un giovane sacerdote (parlo degli anni 1968-1969) e mi riempie di allegria sentire come il Santo Padre invoca continuamente tale riforma come una delle più urgenti e necessarie nella Chiesa. Però ricordiamoci che la riforma di cui si parla non è "mondana" ma cattolica!

Credo che, in una sintesi estrema, si possa dire che il Papa apprezza molto un clero sicuro e umilmente orgoglioso della propria identità, completamente immedesimato con il dono ricevuto della Grazia e per cui, conseguentemente, è chiara la distinzione tra "Regno di Dio" e mondo. Un clero non secolarizzato che non soccombe alle mode passeggere né ai costumi del mondo.

Un clero che riconosca, viva e proponga il primato di Dio e che da tale primato sappia far discendere tutte le conseguenze. Più semplicemente, la riforma consiste nell'essere ciò che

dobbiamo essere e cercare ogni giorno di diventare ciò che siamo. Si tratta allora non tanto di fidarsi delle strutture, dei programmi umani ma, e soprattutto, della forza dello Spirito.

ACI Prensa: Si parla spesso anche del "sacerdozio femminile". In effetti esiste negli Stati Uniti un movimento che pretende e esige il sacerdozio e l'ordinazione di "vescovi donne" e che affermano di aver ricevuto tale mandato dai successori degli Apostoli.

Card. Piacenza: La tradizione Apostolica, in questo senso, è di una chiarezza assolutamente inequivocabile. La grande e ininterrotta Tradizione ecclesiale ha sempre riconosciuto che la Chiesa non ha ricevuto da Cristo il potere di conferire l'ordinazione alle donne.

Qualsiasi altra rivendicazione ha il gusto di auto-justificazione ed è storicamente e dogmaticamente infondata. In qualsiasi senso, la Chiesa non può "innovare" semplicemente perché non ha il potere per farlo in questo caso. La Chiesa non ha un potere superiore a quello di Cristo!

Dove vediamo comunità non cattoliche guidate da donne non dobbiamo meravigliarci perché, dove non è riconosciuto il sacerdozio come sacramento, la guida è ovviamente affidata a un fedele laico e in tal caso che differenza c'è se il fedele è uomo o donna? La preferenza dell'uno o dell'altra sarebbe solo un dato sociologico e quindi mutabile, in evoluzione. Se fossero solo uomini allora sarebbe discriminatorio. La questione non è tra uomini e donne, ma tra fedeli consacrati e fedeli laici e la Chiesa è gerarchica perché Gesù Cristo l'ha fondata così.

Il sacerdozio consacrato, proprio della Chiesa Cattolica e delle Chiese ortodosse è riservato agli uomini e questo non è discriminatorio per la donna ma semplicemente conseguenza dell'insuperabile storia dell'evento dell'Incarnazione e della teologia paolina del corpo mistico, in cui ognuno ha il proprio ruolo e si santifica e produce frutto coerentemente al ruolo assegnato.

Se poi ciò si interpreta in chiave di potere, allora siamo completamente fuori orbita, perché nella Chiesa solo la benedetta Vergine Maria è "onnipotenza supplicante", come nessun altro lo è e risulta perciò essere più potente di San Pietro. Però Pietro e la Vergine Maria hanno due ruoli diversi ed essenziali entrambi. Questo l'ho sentito molto anche in non pochi ambienti della Comunione anglicana.

ACI Prensa: Dal punto di vista delle cifre e della qualità, come appare la Chiesa Cattolica oggi, confrontata con il suo recente passato e come si vede nel futuro?

Card. Piacenza: In generale, la Chiesa Cattolica sta crescendo nel mondo, soprattutto grazie all'enorme contributo dei continenti asiatico e africano. Queste giovani Chiese apportano il loro contributo fondamentale per quanto riguarda la freschezza della fede.

Negli ultimi decenni – se mi si concede l'espressione – abbiamo giocato a rugby con la fede, scontrandoci, a volte facendoci molto male, e alla fine nessuno è arrivato a nessun punto. Ci sono stati e ci sono problemi nella Chiesa ma è necessario guardare avanti con grande speranza!

Non tanto in nome di un ingenuo e superficiale ottimismo ma in nome della magnifica speranza che è Cristo, concretizzata nella fede di ognuno, nella santità di ognuno e nella perenne autentica riforma della Chiesa.

Se il grande evento del Concilio Ecumenico Vaticano II è stato un vento dello Spirito che è entrato dalle finestre aperte della Chiesa sul mondo, è necessario riconoscere che con lo Spirito è entrato anche un po' di vento mondano, si è generata una corrente e le foglie sono volate in aria. C'è di tutto, non si è perso niente, tuttavia è necessario rimettere ordine con pazienza.

Si mette ordine affermando sopra tutto e con forza il primato di Cristo Risorto, presente nell'Eucarestia. C'è una grande battaglia pacifica da fare ed è quella dell'Adorazione eucaristica perpetua, affinché tutti facciano parte di una rete di preghiera che, unita al Santo Rosario, vissuto come nutrimento dei misteri salvifici di Cristo, insieme a Maria, generino e svolgano un movimento di riparazione e penetrazione.

Sogno un tempo vicino in cui non esista diocesi dove non ci sia una chiesa o almeno una Capella in cui giorno e notte si adori l'Amore sacramentale. L'Amore deve essere amato. In ogni diocesi e ancor meglio se anche in ogni città o paese, ci devono essere mani alzate al cielo per implorare una pioggia di misericordia su tutti, vicini e lontani e allora tutto cambierà.

Ricordate cosa succedeva quando Mosé teneva le mani alzate e che succedeva quando le lasciava cadere? Gesù è venuto per portare il fuoco e il suo desiderio è che arda in tutti i luoghi per arrivare alla civiltà dell'amore.

Questo è il clima della riforma cattolica, il clima per la santificazione del clero e per la crescita della famiglia cristiana, il clima per la santificazione del clero e per la crescita delle sante vocazioni sacerdotali e religiose, questo è il clima per la crescita delle vere famiglie cristiane domestiche, il clima per la collaborazione di fedeli laici e ecclesiastici.

É necessario crederci veramente e negli Stati Uniti ci sono sempre state e ci sono ancora molte risorse promettenti. Avanti!

Copyright © ACI Prensa

(<http://www.aciprensa.com>)